

## Sguardo d'amore

"Non stia lì a perdere tempo con me. Sono una poco di buono, faccio schifo a tutti e faccio schifo anche a me!".

Era una giovane arrabbiata. Incrociò il parroco, che l'aveva invitata a frequentare il gruppo dei giovani, e con astio e amarezza snocciolò tutte le cose che non le piacevano di se stessa...

"Sono piatta e insignificante, ho un carattere insopportabile, ci provo con tutti ma nessuno mi vuole veramente, sono invidiosa delle mie amiche e in famiglia do sui nervi a tutti.

Che ci sto a fare in questo mondo?".

Il parroco la guardò e, dopo un momento di silenzio, le disse: "Lo sai che hai due stupendi occhi verdi?".

La ragazza tacque interdetta. Il primo passo era fatto! In ogni giovane, anche il più "disgraziato", c'è un punto accessibile al bene, ed è dovere primo dell'"educatore" cercarlo...

## L'ALTRO CHE MI ALTERA

di Mario Demaio

Se vogliamo imparare ad amare, dobbiamo procedere nello stesso modo in cui dobbiamo apprendere qualsiasi altra arte, per esempio la musica, la pittura, la falegnameria o l'arte della medicina o della ingegneria.

Alcuni anni fa Erich Fromm, nel suo famoso

libro "L'arte di amare", ci offriva qualche suggerimento su come affrontare questo cammino. L'amore è un'arte che va imparata, un viaggio impegnativo che dura tutta la vita, non si tratta di conoscere delle teorie o apprendere delle tecniche, ma di affinarsi, giorno per giorno, nell'esperienza fondamentale che sta alla base del vivere umano. Ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita è l'amore, nelle sue due essenziali dimensioni: possiamo amare ma anche essere amati, possiamo essere soggetti o oggetti dell'amore. L'amore struttura il nostro modo di essere al mondo. L'amore ha bisogno dell'altro.

L'esperienza dell'amore, l'esperienza di qualunque amore, passa attraverso la relazione con l'altro, con la sua differenza e con la sua complessità. Sin dall'inizio della nostra vita l'altro ci accoglie, ci accompagna, ci struttura nel nostro percorso di identificazione e di differenziazione. Nell'altro ci rispecchiamo, ci sentiamo riconosciuti, valorizzati, ma a volte anche non capiti, respinti, non rispettati. In poche parole l'altro ci determina, ci condiziona, ci "altera".

E' l'esperienza dell'amore in tutta la sua complessa dinamica che crea in noi la necessità di amare. Ci sentiamo parte di una miracolosa dinamica che ci prende nel profondo e che ci spinge a metterci in un rapporto speciale con gli altri. L'amore cerca l'altro, desidera mettersi in relazione con l'altro, riuscire a conoscere l'altro, sperimentare la vita insieme all'altro, trascorrere il tempo che ci è dato con l'altro. Amiamo i nostri cari, i nostri amici, il nostro lavoro. Amiamo i poveri, amiamo le persone felici e quelle tristi, arriviamo ad affermare di amare Dio.

In questo quaderno riportiamo molte delle riflessioni che i relatori ci hanno offerto nel convegno invernale "L'altro che mi altera". Quando diciamo "l'altro" da amare a chi ci riferiamo? Poche volte riflettiamo quanto sia importante per la nostra esperienza d'amore amare soprattutto l'altro di noi stessi, l'altro che è in noi e con il quale è difficile stabilire un rapporto positivo. Quella parte di noi che in certi momenti ci sfugge, che non capiamo, non accettiamo e che ci altera, con cui non riusciamo a fare armonia per strutturare l'unità profonda del nostro essere. Da questo difficile e pur indispensabile rapporto di amore dipende la qualità di tutte le altre nostre relazioni. Il comando evangelico ricco di saggezza psicologica e spirituale "ama gli altri come te stesso" viene da noi cristiani puntualmente disatteso o sottovalutato. Il comandamento ci dice di amare con tutto il cuore, la mente e le forze, cioè con tutto quello che noi profondamente siamo. Cari amici, nel tempo in cui viviamo, in cui l'altro diverso da noi per cultura, religione, ci interroga e ci altera sempre di più, siamo chiamati ad assumere la responsabilità di imparare l'arte dell'amore. E che l'amore sia più forte della morte, Gesù ce lo ha testimoniato con la sua vita. Ci invita a crederlo e a farne il cardine della nostra esistenza.

*Preghiera*

Forse, Signore Gesù, l'eccessiva attenzione che consacriamo ai mezzi, agli strumenti,

alle strategie, porta alla luce la scarsa fiducia che nutriamo nei confronti della tua Parola. Quasi che essa avesse assoluto bisogno delle nostre tecniche, dei nostri metodi per raggiungere una qualche efficacia.

Forse, Signore Gesù, anche le nostre indagini, con campioni più o meno allargati, le nostre analisi pastorali, i nostri obiettivi più o meno ravvicinati, sgorgano da una visione che esclude o minimizza l'effetto della tua azione.

Sì, Gesù, troppo spesso agiamo come se tutto dipendesse da noi, come se fossimo noi a rendere il seme deposto nelle nostre mani più o meno fecondo, più o meno efficace.

Aiutaci, dunque, a credere nella potenza della tua Parola.

Donaci di attendere che essa compia il suo corso, senza pretendere di sostituirci a te.

E apri i nostri occhi alla meraviglia, allo stupore che ci afferra quando sperimentiamo come, nonostante i nostri limiti, la nostra inadeguatezza, i nostri gesti maldestri, tu continui a realizzare il tuo progetto di salvezza.

## Ridacci oggi il pane sprecato

di Enzo Bianchi

segue → mo di ignorare, che tutto ciò che consumiamo e il modo in cui ce lo procuriamo ha ripercussioni sull'ambiente: ciò che facciamo venire da lontano inquina la terra più che nutrire il pianeta, mentre il nostro frigorifero è diventato l'anticamera della spazzatura. Ma non dimentichiamo — e in questo le parole del presidente Mattarella ci accostano a quelle più volte ripetute da papa Francesco — la cultura dello scarto degli alimenti, del cibo, di ciò che la terra e il mare ci donano, prima o poi diventerà cultura dello scarto delle stesse persone: si finirà appunto per violare i diritti umani, per attentare alla pace e alla giustizia, per infrangere quel patto sociale sul quale ogni popolo ha posto le basi per la convivenza e per il futuro delle nuove generazioni.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 23

14 GIUGNO 2015

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## Ridacci oggi il pane sprecato

di Enzo Bianchi

Con tutta la sua sensibilità e con una parresia di linguaggio che non lascia spazio a eufemismi, il presidente Mattarella ha parlato dello spreco come "insulto alla società e all'economia dei paesi", ponendo la sostenibilità come "condizione stessa della pace, così come la giustizia, la cooperazione, il rispetto dei diritti della persona". Parole forti, che attribuiscono alla lotta allo spreco non una semplice dimensione di strategia economica o di risparmio. Ma una stretta connessione con i valori più alti sanciti dalla Costituzione repubblicana: alla cultura dello scarto si contrappone una cultura della pace e della giustizia che si nutre anche dell'uso che facciamo del nostro cibo. È significativo che perfino il linguaggio che usiamo stia ormai snaturando il nostro rapporto con gli alimenti: non diciamo più che "mangiamo", ma che "consumiamo cibo", così come si consuma il carburante, si consumano le merci che il sistema produttivo immette in dosi sempre maggiori nell'organismo dell'umanità. Invece, avere cura del cibo, sapere cosa si mangia e come si prepara è antidoto allo spreco, un antidoto alla portata di tutti: ma la dimensione abnorme e le ricadute planetarie dello spreco nelle società più ricche richiedono anche interventi legislativi per favorire la controcultura dell'attenzione per il cibo. Una società che disprezza i frutti della terra e non è più capace della cura degli alimenti, è ingrata; e, se non conosce più la gratitudine, se perde la memoria del legame primordiale con la terra, se smarrisce il senso della solidarietà a partire dalla condivisione del pane, allora è tragicamente prossima alla barbarie! Siamo passati da tavole con molti commensali e poco cibo in cucina, a tavole quasi deserte ma con cibo abbondante in frigorifero, in dispensa, in cantina. Siamo passati dal mangiare con la bocca, per fame, al mangiare con gli occhi molti cibi, diversi piatti, senza in realtà introdurli nel nostro stomaco come alimenti necessari e buoni, senza cucinarli, con un voyeurismo pornografico. E pensare che già Clemente Alessandrino, il grande padre della Chiesa tra il II e il III secolo, si lamentava che erano valutati e apprezzati più i cuochi che i contadini. Sappiamo, ma fingia- → continua

«...un granello di senape... diventa più grande di tutte le piante...» (Mc 4,32)

Il tema della liturgia, proposto soprattutto dal vangelo, sembra essere l'atteggiamento della pazienza. Nella chiamata a collaborare per la realizzazione del regno di Dio possiamo essere pazienti poiché l'iniziativa viene da Dio e la crescita del seme non dipende soltanto da noi. Tuttavia la fede cristiana non suggerisce un quietismo indifferente, bensì una conversione interiore, un cambiamento di mentalità. Occorre comprendere che Dio agisce, ma non conosciamo né i tempi né i modi della sua azione. Egli chiede di non affidarci ai nostri meriti, ma piuttosto alla promessa della sua presenza. La prima lettura e il vangelo sono tra loro strettamente legati, sia per le immagini a cui ricorrono sia per il contenuto del loro insegnamento: entrambi parlano di una crescita, entrambi alludono al regno che Dio va costruendo nella storia umana e per la cui crescita chiede la nostra collaborazione. Sono immagini che invitano alla fiducia nell'azione di Dio e all'umiltà nel riconoscere i limiti umani. Analogamente la seconda lettura invita all'attesa non passiva: ciò che conta nella vita cristiana, soprattutto nell'esercizio di una vita buona, è l'impegno per essere in tutto graditi a Dio.



## Tra misericordia e lotta: per quale chiesa? di padre Alberto Simoni

Gioia e speranza, misericordia e lotta: l'attenzione va di preferenza al secondo dei binomi con cui si annuncia il programma. Parafrasando in qualche modo l'incipit della Gaudium et spes viene da chiedersi: saranno capaci, "i discepoli di Cristo", di condividere con "gli uomini d'oggi" gioia e speranza e diventare segno e strumento di misericordia e lotta, per essere operatori di pace? C'è un invito a riposizionare la Gaudium et spes nel contesto ecclesiale odierno, ma c'è anche la provocazione a leggere il momento attuale della Chiesa alla luce della Gaudium et spes. I binomi proposti, inoltre, lasciano pensare alle tante antinomie che hanno accompagnato il cammino dei 50 anni di Concilio tra aggiornamento, contestazione e dissenso: tradizione-riforma, dottrina-pastorale, magistero-collegialità, gerarchia-popolo di Dio, carisma-potere, profetia-istituzione, ministero ordinato-laici, liturgia-pietà popolare, "ermeneutica della continuità e della rottura" ecc.: un vero inventario di conflitti in attesa di risoluzione! Non sono che variazioni sul tema di fondo Chiesa-mondo, asse portante su cui si è giocato il Vaticano II e delle cui vicende la Gaudium et spes rimane simbolo: traccia di un Concilio vissuto all'insegna della dialettica, a cominciare dal controverso messaggio al mondo all'apertura. Un Concilio che non si è limitato a sentenziare e sanzionare, ma ha inaugurato l'ermeneutica dei segni dei tempi: un metodo di dialogo dentro la conflittualità storica, riconosciuta e accettata. "Dialogo" non come esibizione dimostrativa di accondiscendenza, ma confronto e lotta alla maniera di Giacobbe (cfr Gen 32,23ss). Una lotta tanto necessaria quanto spesso rimossa! Se c'è qualcosa che ha compromesso la sostanziale ricezione del Concilio, è il fatto che simile metodo, più che essere praticato in profondità su vasta scala, è stato troppo enfatizzato o depotenziato: di qui le polarizzazioni e le contrapposizioni che hanno generato forme o spezzoni di Chiesa autosufficienti e incomunicabili. Questa situazione diffusa di frammentarietà è coperta ormai da un conformismo dilagante, in cui ogni dissenso è neutralizzato e costretto a degli "assolli". È la morte della dialettica in nome di un riformismo di facciata e di successo. Possiamo anche contentarci di avere un Papa che lotta per una "Chiesa in uscita", ma attenti a non farlo diventare il simbolo isolato di un progetto sempre in cantiere. Se oggi l'apertura al mondo viene riproposta, vuol dire che è sempre penalizzata da ritardi, da ambiguità e contraddizioni: se nei piani pastorali la si dà come compiuta, forse però si è smesso di pensarla come il banco di prova dell' "essere al mondo" della chiesa: come la sfida a riportarsi al mondo in chiave evangelica, e non in termini di supremazia. La relazione al mondo infatti è costitutiva della proclamazione del vangelo, come dichiara il documento del sinodo dei vescovi del 1971 (La Giustizia nel mondo): "L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come la dimensione costitutiva della predicazione del vangelo, cioè della missione della chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione di ogni stato di cose oppressivo". Sappiamo quale tipo di presenza e di azione ha prospettato la Gaudium et spes, fedele al principio giovanneo "non è il Vangelo che cambia ma siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio". Poche parole del numero 40 della GS ce lo ricordano: "Tutto quello che abbiamo detto a proposito della dignità della persona umana, della comunità degli uomini, del significato profondo della attività umana, costituisce il fondamento del rapporto tra Chiesa e mondo, come pure la base del dialogo fra loro. Pertanto, presupponendo tutto ciò che il Concilio ha già insegnato circa il mistero della Chiesa, si viene a prendere in considerazione la medesima Chiesa in quanto si trova nel mondo e insieme con esso vive ed agisce" (n.40). Non solo chiesa, dunque, non solo mondo, ma chiesa nel mondo in piena solidarietà! Questo vuol dire che il "mondo" entra nell' "essere-Chiesa" non solo come destinatario del suo ministero ("finis cui"), ma come dimensione consustanziale che la specifica ("finis qui"). Se la Costituzione pastorale Gaudium et spes è "sulla Chiesa nel mondo contemporaneo", lo può essere prima di tutto perché riattiva il rapporto Vangelo-poveri. È così che l'impegno nel mondo e per il mondo è una prae-paratio evangelica, una chiamata a consacrarsi al servizio degli uomini sulla terra, "così da preparare attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli" (n.38). Detto questo in

linea di principio, a che punto siamo oggi nell'opera di preparazione evangelica del Regno, e cioè tra Popolo di Dio ed umanità, fede e storia? Da questo rapporto base non possiamo prescindere, né per fughe spiritualistiche né in nome di una efficienza immediata, perché si tratta di rispettare lo "statuto della Incarnazione" quanto ad istanze pratiche e pastorali e quanto ad aspetti teologici. Il punto sullo stato delle cose forse lo possiamo fare a partire dalla Bolla Misericordiae Vultus, promulgata per indire l'Anno santo ma anche per celebrare il Giubileo del Vaticano II. Come si conciliano in realtà questi due eventi? Da una parte c'è un "Giubileo Straordinario della Misericordia" come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti" (n.3). Dall'altra c'è il bisogno di mantenere vivo il Vaticano II, grazie al quale, "abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre" (n.4). Ma ecco il punto: Anno santo nella linea del Vaticano II o Concilio immerso nella corrente religiosa dei Giubilei tradizionali? Anno santo che trova nel Concilio la sua spinta ad extra, o Vaticano II che viene risucchiato ad intra da una chiesa comunemente autoreferenziale e clericale? Di fatto emergono dalla Bolla due realtà di Chiesa che convivono senza comunicare. Utilizzando la distinzione di Paolo VI tra immagine ideale e volto reale, possiamo chiederci: il "volto della misericordia" che Papa Francesco sogna per la Chiesa, come può di fatto configurarsi nella "chiesa reale" fatta di pratiche quali lo stesso Anno santo, pellegrinaggi, indulgenze, devozioni varie, missioni al popolo, insomma quanto evidenzia il carattere di religione più che di fede? Ma la Chiesa dei praticanti è la stessa Chiesa dei credenti? La Chiesa della fede è la stessa Chiesa dei devoti? Questo per dire che non basta una coesistenza di fatto tra queste due realtà di Chiesa per ottenere una apertura al mondo convergente o una "chiesa in uscita". Non basta rassegnarsi all'esistente in tutte le sue sfaccettature e conflittualità, ma è necessario trovare anche una risoluzione di principio, un metodo che legittimi e faccia evolvere le differenze nell'unità della fede. Non basta avallare un pluralismo di fatto sotto l'ombra della appartenenza istituzionale: è necessario riattivare il confronto aperto in linea di diritto, secondo l'adagio "distinguere per unire". È necessario ridare vita alla dialettica che il Concilio ci ha insegnato, non solo tra base e vertice ma all'interno della stessa base, là dove il Popolo di Dio si muove! E forse non sarebbe fuori luogo applicare anche qui la distinzione della Pacem in terris tra movimenti storici e ideologie per ritrovare la sostanza del credere dentro i molteplici rivestimenti della fede. Ma è chiaro che per uscire da ogni monolitismo gerarchico e da ogni sistema sacrale di potere ci vogliono soggetti nuovi non clonati, se davvero si guarda alla rinascita o rigenerazione di comunità di credenti in Cristo e non solo a rifacimenti o protesi religiose accessorie. Quando nella Bolla per l'Anno santo si dice che "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa" (n.10) è la misericordia, non si tratta di panacea: questa non può essere intesa come condono o indulgenza per affiliati, ma come fonte di perdono e di lotta, di giustizia e di pace. Non semplice amministrazione sacramentale ma "grazia a caro prezzo"! Forse è proprio la violenza della misericordia - o potenza della croce - che sconfigge la violenza del mondo, sapendo che "dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11,12). Non mi addentro in ipotesi di lavoro su come reintrodurre la dialettica nel conflitto: dico solo - come provocazione e come invito - che la diversità maturata, espressa, praticata in questi 50 anni da parte di molti deve acquistare un suo spessore teologico e una collocazione pastorale veramente dialettica, appunto attraverso speranza e lotta! Non importa se solo come "piccolo resto" o come il più piccolo dei semi: a quando un "cristianesimo non religioso" che regga il confronto con la cristianità storica costituita? E' qui la sfida aperta lanciata dalla Gaudium et spes!

## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Pasqua  
I settimana del salterio

<p><b>DOMENICA 14 GIUGNO</b> <b>XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> <b>Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34</b> <i>E' bello rendere grazie al Signore</i></p>	<p><b>Uomini di Stato cattolici hanno dimostrato che può esistere uno Stato moderno laico, che tuttavia non è neutro riguardo ai valori, ma vive attingendo alle grandi fonti etiche aperte dal cristianesimo</b></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00. 50° di matrimonio DELL'OLIO NUNZIO – DE BELLIS PASQUA</p>
<p><b>LUNEDI' 15 GIUGNO</b> <b>2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42</b> <i>Il Signore ha rivelato la sua giustizia</i></p>	<p><b>Dobbiamo anche fare del tutto perché gli uomini possano scoprire il senso della sofferenza, per essere così in grado di accettare la propria sofferenza e unirla alla sofferenza di Cristo</b></p>	<p>INIZIO GREST ESTIVO PER RAGAZZI ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p><b>MARTEDI' 16 GIUGNO</b> <b>2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48</b> <i>Loda il Signore, anima mia</i></p>	<p><b>L'affidamento alla Madonna è una via privilegiata, sperimentata da tanti santi, per una più fedele sequela del Signore. A Lei, dunque, affidiamoci con filiale abbandono!</b></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale MANCUSO ANTONIO – LABIANCA ADELAIDE ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO MARIO (DEGENNARO)</p>
<p><b>MERCOLEDI' 17 GIUGNO</b> <b>2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18</b> <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i></p>	<p><b>Occorre guardarsi dai rischi di una scienza e di una tecnologia che si pretendano completamente autonome nei confronti delle norme morali inscritte nella natura dell'essere umano.</b></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00. Processetto matrimoniale STRANIERI RAFFAELE – RICCO FILOMENA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario + DEODATA (ZINGARO)</p>
<p><b>GIOVEDI' 18 GIUGNO</b> <b>2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15</b> <i>Le opere delle tue mani sono verità e diritto</i></p>	<p><b>Prima di ogni attività e di ogni mutamento del mondo deve esserci l'adorazione. Solo essa ci rende veramente liberi; essa soltanto ci dà i criteri per il nostro agire</b></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p><b>VENERDI' 19 GIUGNO</b> <b>S. Romualdo – memoria facoltativa</b> <b>2Cor 11,18.21b-30; Sal 33; Mt 6,19-23</b> <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i></p>	<p><b>Non vedere il mondo che ci circonda soltanto come la materia grezza con cui noi possiamo fare qualcosa, ma cerca di scoprire in esso la "calligrafia del Creatore"</b></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p><b>SABATO 20 GIUGNO</b> <b>2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34</b> <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i></p>	<p><b>La Parola di Dio e la ragione vanno insieme. Seguire la Parola di Dio, andare con Cristo significa per l'uomo realizzare se stesso; smarrirla equivale a smarrire se stesso.</b></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Messa in Oratorio per ragazzi e genitori del GREST ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine</p>
<p><b>DOMENICA 21 GIUGNO</b> <b>XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> <b>Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41</b> <i>Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre</i></p>	<p><b>Bisogna imparare la grande lezione del perdono: non lasciar lavorare nell'animo il tarlo del risentimento, ma aprire il cuore alla magnanimità dell'ascolto dell'altro, aprire il cuore alla comprensione nei suoi confronti,</b></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00. 25° di matrimonio SIMONE PASQUALE – VALERIO ANTONIETTA</p>